

VERSO LE ELEZIONI

Effetto Berlusconi crolla piazza Affari e riparte lo spread

● La Borsa perde il 4,5%, peggiore piazza in Europa ● Il differenziale Btp/Bund a 287 punti

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Se non fosse tragico, sarebbe comico. È capitato, infatti, che dopo le sparate del Cavaliere sul rimborso Imu e sul condono fiscale, i frequentatori dei mercati finanziari abbiano riaperto ieri di soprassalto il dossier Italia. Risultato, in poche ore di contrattazioni azionarie e sui titoli di Stato, sono svaniti ben più miliardi di quelli che Berlusconi aveva promesso di far risparmiare agli italiani.

Una performance negativa che ha anche risentito della cattiva intonazione complessiva delle Borse internazionali, con la maglia nera che però spetta di gran lunga a Milano. Naturalmente il leader del Pdl ha subito smentito ogni collegamento fra il tracollo del mercato e le sue improvvise affermazioni, e poco importa che sulle due sponde dell'Oceano Atlantico ad indicarlo come responsabile siano stati nientemeno che il *Wall Street Journal* ed il *Financial Times*, non propriamente noti per le loro simpatie progressiste. Sforzandosi di vedere qualcosa di positivo nell'accaduto, si può solo sperare che il ribasso di oltre quattro punti percentuali di Piazza Affari, accompagnato dal pericoloso sollevarsi dello spread verso quota trecento, rappresenti un chiaro avvertimento di quel che accadrebbe al nostro Paese all'indomani di una vittoria elettorale del centrodestra.

MALE ANCHE LA SPAGNA

Cominciamo dai numeri, già di per sé molto eloquenti. La seduta borsistica, come detto, in Europa è stata negativa ovunque: Londra ha perso, tutti i principali listini hanno dunque chiuso in ribasso: l'Ftse 100 di Londra ha perso l'1,58%, il Dax di Francoforte il 2,49%, ed ancor peggio è andata al Cac 40 di Parigi con il suo -3,01%. Ad innescare gli arretramenti, fattori plurimi: realizzati dopo i rialzi delle sedute precedenti, la complessiva difficoltà del comparto bancario, la cattiva apertura di Wall Street. Piazza Affari ha però amplificato tutto questo a causa, appunto, del «fattore B», chiudendo la seduta addirittura con un -4,50%. Ed a riprova di quanto le vicende politiche interne ad un Paese pesino sulle contrattazioni, c'è anche il caso della Spagna. La Borsa di Madrid, infatti, ha anch'essa accusato un ribasso superiore alla media, -3,77%, ed a spiegarlo c'è stavolta il «fattore R», ovvero l'inchiesta sulle presunte tangenti pagate a esponenti del Partito Popolare che sta minando la stabilità del governo Rajoy.

Quanto allo spread, anche qui si è riproposto un poco incoraggiante dualismo italo-spagnolo. Il differenziale di rendimento fra il Btp decennale e l'omologo Bund tedesco è cresciuto costantemente nel corso della seduta fino a chiudere sul valore di 287 punti base. Il che, guardando al mercato secondario dei titoli di Stato, equivale ad un tasso del 4,48% pagato dal decennale. Parallelo l'appesantirsi del Bonos spagnolo, il cui spread sul Bund si è impennato a 385 punti, con un interesse del 5,45%.

Impegnato a Trieste in un comizio,

e soprattutto indiziato di essere il maggior responsabile del crollo di Piazza Affari e dell'innalzamento dello spread, Berlusconi se l'è cavata al solito modo, negando l'evidenza: «La Borsa va giù perché c'è un grosso scandalo del Monte dei Paschi di Siena». Sorvolando sul fatto che il caso Mps si protrae ormai da giorni, ieri il titolo della banca di Siena non è stato nemmeno fra quelli che hanno accusato le maggiori perdite nel comparto (Unicredit ha ceduto ben l'8,29%).

Ben diversa ed assai più attendibile l'analisi dei fatti del *Wall Street Journal*, secondo cui «il fatto che l'ex premier Silvio Berlusconi stia guadagnando popolarità nei sondaggi pre-elettorali, promettendo una riduzione della pressione fiscale, alimenta la paura dei mercati che l'Italia possa dovere fare presto i conti con nuovi e gravi problemi di conti». Sulla stessa linea il *Financial Times* che sottolinea come il crollo dei Btp italiani è dovuto al «riemergere del leader del Pdl nei sondaggi». In particolare, secondo il quotidiano della City londinese «le promesse di un rimborso fiscale stanno aumentando le chance di Berlusconi, e il mercato dei titoli italiani è consapevole di questa prospettiva».

A non mostrare dubbi sull'accaduto è la democratica Anna Finocchiaro: «Berlusconi cerca di attribuire il crollo della Borsa non alle incertezze determinate dal suo ritorno in campo e dalle sue promesse non realizzabili ma ai problemi di una banca. Si tratta di un tentativo assai penoso». Per il presidente dei senatori del Pd «l'unica lampante certezza è che all'Italia serve che dalle elezioni esca un governo stabile in grado di rassicurare i mercati e porre fine ai danni inferti al Paese negli anni scorsi dai governi della destra». Francesco Boccia, coordinatore delle Commissioni economiche del Pd alla Camera, ha sottolineato come «i riflessi delle prese di posizione di Berlusconi ci aiutano a fare chiarezza: se qualcuno aveva dimenticato quanto incideva sulla credibilità del nostro Paese la sua presenza al governo e quanto l'Italia fosse considerata un rischio per i mercati, è bastato soltanto che riaffiorassero le sue promesse per ricordarlo».



Il Cavaliere ci riprova:

- Dopo l'Imu il Cav lancia la sanatoria fiscale «tombale»
- Monti: «Usura». Il Pdl: si dimetta dal Senato

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Dopo la sparata sulla restituzione dell'Imu «anche in contanti» addirittura allo sportello della posta o «via Internet» in «tre minuti», Silvio Berlusconi la spara ancora più grossa e promette il «condono tombale» in caso di vittoria (che dà per certa). Una sanatoria fiscale permanente per chi ha evaso le tasse, che ovviamente escluderebbe i lavoratori dipendenti che il contributo all'erario lo hanno dato. «Sono vent'anni che Berlusconi imbroglia gli italiani, è la sesta volta che si candida con lo stesso copione. Ci vorrebbe un telegiornale intero per elencare tutte le promesse tradite», commenta per il Pd Dario France-

schini. «La parola condono suona dolce all'orecchio degli evasori. La legalità andrà sottoterra», commenta Nichi Vendola.

Ogni giorno rilancia, il Cavaliere, per riconquistare il suo elettorato e fare breccia sugli indecisi. Ma ieri, in una delle rare apparizioni in piazza di questa campagna elettorale mediatica, è stato contestato. È avvenuto a Trieste mentre entrava nel palazzo della Regione col governatore del Fvg Tondo; nella città considerata un territorio amico dove si esibì nello scherzetto del cucù con Angela Merkel, Berlusconi è stato accolto da fischi mischiati ad applausi di sostegno e da qualche urlo di scherno salito dalla piccola folla: chi grida «pagliaccio» e chi «Balotelli».

Si alzano i toni in un botta e risposta infuocato a (poca) distanza con Monti. «Meraviglioso, non è la prima volta che qualcuno cerca di comprare il voto degli italiani con i soldi degli italiani», gli ha risposto il Professore ieri mattina, quando i due si sono quasi incrociati negli studi de La7, Berlusconi ospite de *L'Aria che tira*, il premier del *Coffee break*. Quest'ultimo ha praticamente in-

dividuato dei reati nelle proposte elettorali del leader Pdl: dal «voto di scambio» al «simpatico tentativo di corruzione» che ricorda antiche campagne elettorali: «Lauro a Napoli si dice che desse un scarpa e che promettesse l'altra dopo il voto, ma erano soldi di Lauro, qui sono voti nostri che ci vengono sollecitati usando la promessa che vengano dati soldi nostri», fino a sfiorare «qualche elemento di usura», ha detto Monti, stupito dall'ultima uscita del Cav («e poi, che altro?»). Ma all'ex premier il Professore lancia la sfida di un confronto tv, ancora una volta rifiutata (ma Skytg24 non intende rinunciare al faccia a faccia con chi ci sta).

In compenso Berlusconi non va leggero contro il premier: «Monti ne dice tante di stupidaggini» eppure «ci sono cascato, mi sembrava diverso». Se in Italia c'è qualcuno che è credibile questo è il sottoscritto», si è detto da solo. Dal Pdl poi parte un fuoco di fila perché Monti «si dimetta da senatore a vita», è il tormentone del giorno lanciato da Angelino Alfano, «perché ha insultato e offeso il presidente Berlusconi».

Lo scontro più duro è con il premier,

Il gioco pericoloso e la scelta degli italiani

L'EDITORIALE

PIETRO SPATARO

SEGUE DALLA PRIMA

Dalla promessa di rimborsare l'Imu alla provocazione del condono fiscale tombale, dall'accordo fantasma con la Svizzera per far tornare i capitali esportati alla singolare richiesta di far dimettere Monti da senatore a vita, il Cavaliere sta facendo precipitare la campagna elettorale in un'irresponsabile battaglia mediatica «one man show». Ma non siamo soli nel mondo e quindi quel che accade qui viene valutato con preoccupata attenzione

in ogni capitale. Ci guarda l'Europa e ci guardano i mercati. E ieri i mercati ci hanno visto messi male: dopo la raffica di promesse che fanno tremare i conti pubblici, il «signor spread» ha bussato di nuovo alla nostra porta. La Borsa di Milano è entrata in sofferenza e a fine giornata è andata giù del 4,5%. È il segnale - dicono gli analisti, tra i quali il *Wall Street Journal* e il *Financial Times* - che gli annunci mirabolanti del vecchio premier e l'incertezza del risultato elettorale allarmano gli investitori. Possiamo tradurre così: l'ipotesi, ancorché improbabile, che il Cavaliere torni a Palazzo Chigi terrorizza ovunque. Nessuno ha dimenticato quei sei

mesi vissuti pericolosamente, tra giugno e novembre del 2011, quando Berlusconi, negando la crisi, stava portando l'Italia nella zona default e l'Europa a un passo da un devastante effetto domino. Non bisogna mai dimenticare quei centottanta giorni. Ma non va dimenticata nemmeno un'altra operazione destabilizzante nella quale oggi, purtroppo, Berlusconi è in buona compagnia. Forse neppure il Cavaliere pensa che la destra possa vincere le elezioni. Il suo obiettivo massimo è non farle vincere a nessuno, il minimo è far uscire dalle urne un vincitore azzoppato. Impedire che ci sia, dopo la parentesi tecnica, un governo

legittimato dal voto nella pienezza delle sue funzioni. Muoia Sansone con tutti i filistei e il Paese vada in malora purché non tornino i «vecchi soliti comunisti»: è questa, in fondo, la strategia del signore di Arcore. È un tentativo pericoloso che, sommato alla linea guerrigliera scelta in campagna elettorale dalla destra, mette gli elettori di fronte a un bivio. Per decidere in che direzione andare per imboccare la strada del cambiamento bisogna avere un grande senso di responsabilità e sapere quale è la reale posta in gioco. Il voto, questa volta più che mai, non si esercita tra due opzioni programmatiche alternative. Certo, si sono anche quelle e dimostrano che chi sostiene che destra e sinistra non esistono più dice un'evidente fesseria. Però qui siamo oltre. L'alternativa è se mettersi al lavoro per salvare e ricostruire il Paese oppure affondare nelle sabbie mobili dell'eterna ripetizione del passato. Se portare in Europa un'Italia più

...
Wall Street Journal e Financial Times concordati: le promesse del Cavaliere spaventano i mercati